

ALLEGATO 3

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI.

*"Il tuo Cristo è ebreo.
La tua pizza è italiana.
La tua macchina è giapponese.
La tua democrazia è greca.
Il tuo caffè brasiliano.
La tua vacanza è turca.
I tuoi numeri sono arabi.
Il tuo alfabeto latino.
Solo il tuo vicino è straniero!"*

(Daria Stena, Io e la mia famiglia linguistica)

Contiene

1. ACCOGLIENZA
2. REGOLARE ACCESSO ALLA SCUOLA
3. VALUTAZIONE
4. ORIENTAMENTO
5. L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME SECONDA LINGUA
6. IL PLURILINGUISMO

1. ACCOGLIENZA

1^ FASE

ISCRIZIONE (Segreteria – Incaricato individuato)

Raccolta documentazione sulla precedente scolarità e stato di salute (vaccinazioni e altro)

Fornitura materiali ai genitori (se non parlano italiano in lingua d'origine o bilingue):

- avvisi (sospensione delle lezioni, ricevimento degli insegnanti, ecc.)
- moduli (giustificazione delle assenze, richiesta di permessi, partecipazione a visite didattiche ecc.)
- scheda di presentazione della scuola
- regolamento dei vari ordini di scuola

Compilazione modulo di iscrizione.

Il personale di segreteria, inoltre, registra i numeri di telefono utili per comunicare con la famiglia informa il Dirigente scolastico, informa la figura strumentale per l'Intercultura.

2^ FASE

PRIMA CONOSCENZA (Funzione strumentale referente)

La funzione strumentale contatta il mediatore linguistico e i genitori per un incontro al quale partecipa l'eventuale referente di plesso (probabile insegnante di classe) (storia personale e scolastica dell'alunno, situazione familiare)

SOMMINISTRAZIONE PROVE a cura di: funzione strumentale e un docente di italiano (nella secondaria) – referente (nella primaria, probabile insegnante di classe) – eventuale presenza del mediatore per verificare le competenze linguistiche (comprensione del testo) e logico-matematiche mediante tecniche scritte, verbali e non verbali.

3^ FASE

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Scuola primaria: il referente convoca gli insegnanti delle classi interessate per età e iter scolastico dell'alunno immigrato.

Scuola secondaria di primo grado: il referente convoca la commissione formazione classi (relativamente all'assegnazione alla classe dell'alunno immigrato il referente prende parte alle operazioni della Commissione)

La commissione redige un verbale da presentare al Dirigente Scolastico per l'assegnazione dell'alunno immigrato alla classe.

Il criterio primario per l'inserimento nella classe dell'alunno straniero è quello dell'età anagrafica, in seconda istanza, si considera il livello di scolarizzazione effettivamente conseguito (non solo anni di frequenza nel Paese d'origine).

La figura strumentale della scuola secondaria di 1° grado informa il Coordinatore della classe alla quale è stato assegnato l'alunno.

Nel caso la Commissione non ritenga opportuno seguire tali criteri si convocherà il Collegio dei Docenti per l'approvazione (in alternativa la proposta potrà essere approvata dalla stessa commissione presieduta dal Dirigente scolastico).

Il Collegio concorda che, di norma, il tempo che intercorre tra l'iscrizione e l'inserimento nella classe dell'alunno straniero non debba superare la settimana.

4^ FASE

INSERIMENTO (Coordinatore – Consiglio di classe, scuola secondaria di 1° grado; Team docenti – Funzione strumentale, scuola primaria)

- ✚ Il coordinatore di classe per la scuola secondaria di primo grado, un docente delegato per la scuola primaria incontra i genitori (eventuale presenza del mediatore linguistico).
- ✚ Il coordinatore o l'insegnante delegato ha un colloquio con l'alunno (eventuale presenza del mediatore linguistico).
- ✚ La figura strumentale individua e attiva le risorse interne ed esterne.
- ✚ La frequenza alla scuola dell'infanzia sarà limitata al turno antimeridiano (9/11.30) per la prima settimana e sarà concordata con i genitori per la seconda settimana; il trasporto sarà utilizzato soltanto a partire dalla seconda settimana per favorire i contatti scuola-famiglia.

2. REGOLARE FREQUENZA DELLA SCUOLA

Il Consiglio di classe / Team docenti

E' prioritario che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle *Indicazioni nazionali per il curricolo...*, un possibile adattamento dei programmi per singoli alunni, garantendo una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

Inoltre, la *direttiva ministeriale del 27/12/2012 sui Bisogni Educativi Speciali*, stabilisce che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si può ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato.

Dunque, la correttezza del principio pedagogico sulla valutazione degli alunni stranieri, come equivalente a quella degli alunni italiani, implica una contestuale attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno. Pertanto, è opportuno prevedere una valutazione modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa.

La Commissione Intercultura:

- contatta le associazioni di volontariato del territorio;
- si occupa della documentazione e materiale;
- si occupa dell'acquisto del materiale (dizionari, testi ecc.);
- lavora con la Commissione Orientamento per gli alunni immigrati inseriti nelle classi terze della scuola secondaria di 1° grado
- collabora con la Commissione Inclusione

- effettua monitoraggi
- elabora il progetto di rete
- attiva collaborazioni con l'Amministrazione Comunale (protocollo 2006/2007)

3. LA VALUTAZIONE

I minori con cittadinanza non italiana sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR122/2009).

ESAME DI STATO

La normativa non permette di differenziare formalmente le prove per gli alunni stranieri se non forniti di un piano didattico personalizzato.

E' importante che nella relazione di presentazione della classe all'esame di stato, vi sia una particolare attenzione nel descrivere le modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento degli alunni stranieri.

Per l'esame di stato, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione.

Nel caso sia stato possibile allo studente l'utilizzo della lingua madre per alcune discipline, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

4. L'ORIENTAMENTO

Per le famiglie di origine immigrata, il problema dell'orientamento nasce già con la scuola dell'infanzia. Mentre per le famiglie italiane la frequenza a questo ordine di scuola è generalizzata, per molte famiglie di immigrati la frequenza della scuola dell'infanzia non è considerata importante. Ed è, invece, in particolare per loro che la scuola dell'infanzia riveste un ruolo decisivo per la socializzazione e per un corretto apprendimento della lingua italiana. E' opportuno che le scuole e le amministrazioni comunali incentivino le famiglie a compiere questa scelta, promuovendo contemporaneamente azioni di supporto delle istituzioni pubbliche e del privato sociale.

Negli anni successivi, è della massima importanza che nell'attività di orientamento le scuole e gli insegnanti curino con grande attenzione l'informazione delle famiglie straniere sulle diverse opzioni e opportunità formative, dedicando al rapporto con i genitori stranieri modalità e tempi specifici, incoraggiando sempre scelte coerenti con le capacità e le vocazioni effettive dei ragazzi.

5. L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME LINGUA SECONDA (L2)

Alcune importanti peculiarità connotano il percorso didattico dell'italiano L2 e ne fanno un compito innovativo che si discosta sia dall'insegnamento di una lingua materna semplificata, sia da quello di una lingua straniera, limitata quasi sempre allo sviluppo della competenza comunicativa:

1. esso rappresenta un campo d'intervento *specifico* e tuttavia *in transizione*;
2. diversi sono i tempi richiesti dall'apprendimento dell'italiano L2 per la *comunicazione* e dall'apprendimento dell'italiano come *lingua veicolare di studio disciplinare*;
3. ogni docente deve assumere il ruolo di *facilitatore dell'apprendimento*;
4. l'acquisizione dell'italiano concreto è resa più rapida ed efficace dalla *situazione di apprendimento mista e eterogenea*: gli alunni stranieri imparano a scuola e fuori dalla scuola e i pari italofoni rappresentano, infatti, la vera "autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi.

La prima fase dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare, necessaria per affrontare le scuole superiori di 2° grado, corrisponde grosso modo alla descrizione dei livelli A1 e A2 del quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Gli obiettivi di questa fase sono soprattutto:

1. lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
2. l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2000 parole più usate);
3. l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base;
4. il consolidamento della capacità tecniche di lettura/scrittura in italiano.

6. IL PLURILINGUISMO

In questi anni, nelle nostre scuole, si sono diffuse alcune consapevolezza e attenzioni che vanno consolidate. Tra queste:

- l'importanza di conoscere la situazione linguistica degli alunni;
- la visibilità che deve essere data alle lingue d'origine degli alunni negli spazi della scuola (indicazioni, avvisi, orari, messaggi plurilingui),
- la valorizzazione, quando è possibile, della diversità linguistica, attraverso momenti di narrazione, disponibilità di testi e libri bilingui, proposte laboratoriali di scrittura, confrontata tra gli alunni su *come si dice, come si scrive*, ecc.

Come valorizzare la diversità linguistica

- Segni d'accoglienza
Per rendere più vicina la scuola di inserimento e dare un messaggio di attenzione e visibilità linguistica, vengono realizzati e utilizzati nelle scuole cartelloni, opuscoli, libretti e segni plurilingui di accoglienza e di "benvenuto".
- Per rilevare competenze e capacità
Per conoscere l'alunno straniero neo inserito, rilevandone le capacità anche in L1, si possono utilizzare i questionari plurilingui e le "schede d'ingresso" un versione bilingua che si propongono di cogliere le capacità logico-matematiche e di comprensione di un testo proposti nella lingua materna dell'alunno.

✚ Storie bilingui
Attraverso la diffusione di fiabe del mondo in versione bi/plurilingue, si possono far conoscere a tutti gli alunni esempi di un patrimonio narrativo ampio e intrecciato; presentare alla classe lingue, scritture e alfabeti differenti; facilitare la comprensione del testo in italiano da parte dell'alunno straniero, dal momento che può contare su una prima lettura nella lingua d'origine.

✚ Parole per studiare
Uno dei modi per facilitare la comprensione di un contenuto di studio, può essere, nella fase iniziale, anche quello di proporre una breve lista di termini-chiave o un piccolo glossario bilingue inerente il tema.

✚ Lo scambio tra le lingue
All'interno dei temi trattati nel curriculum comune, si può presentare la ricchezza e la varietà delle lingue in modi diversi: accennando ai *prestiti linguistici* che intercorrono fra una lingua e l'altra (moltissimi sono ad esempio i prestiti dall'arabo all'italiano); proponendo di scoprire come si nomina uno stesso oggetto o si declina un nome proprio nelle differenti lingue.

Riferimenti normativi:

- L. n.40/1998 (legge sull'immigrazione)

- D.Lvo n. 286/1998 (testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero)
- DPR n. 275/1999;
- L. n. 189/2002 (procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola);
- L. n. 53/2003;
- *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (MIUR 2012);
- *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* (MIUR febbraio 2014);